

**Zeitschrift:** Schweizer Münzblätter = Gazette numismatique suisse = Gazzetta numismatica svizzera

**Herausgeber:** Schweizerische Numismatische Gesellschaft

**Band:** 28-32 (1978-1982)

**Heft:** 115

**Artikel:** Nuovi contributi alla numismatica umaiyade

**Autor:** Leuthold, Enrico

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-171188>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

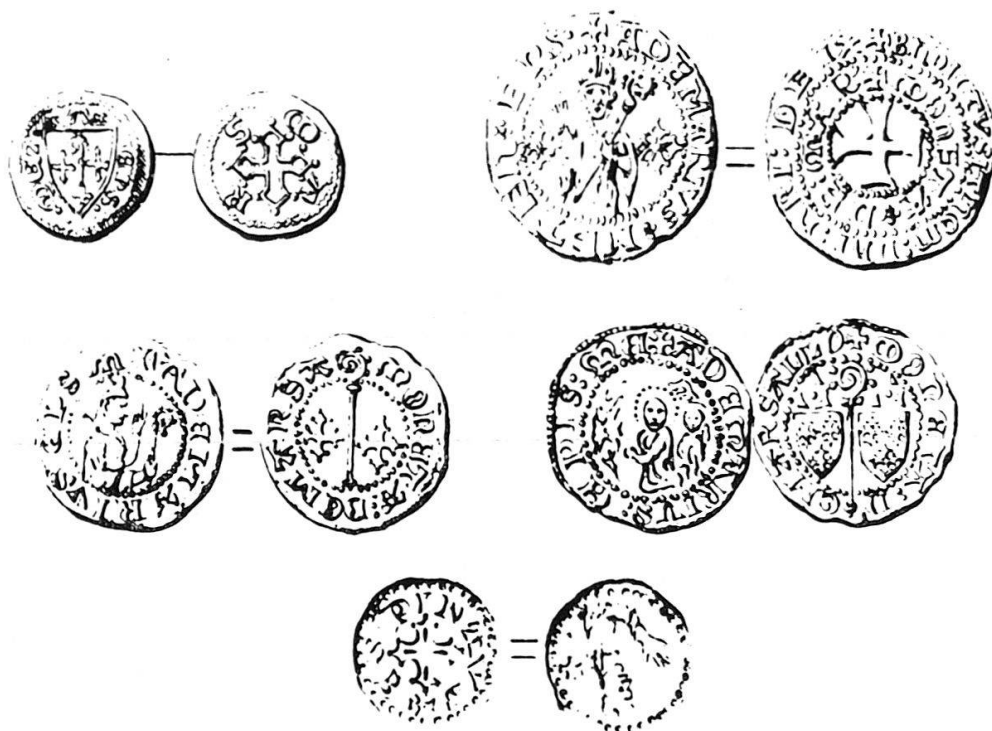
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 29.01.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**



Di questo vescovo non sembra sia nota la data di nascita, ma per aver tenuto la dignità vescovile trentaquattro anni deve aver iniziato il suo mandato in età relativamente giovane. Secondo Engel e Serrure egli aveva fatto battere moneta ancora prima di aver ricevuto il breve di investitura <sup>8</sup> e, salvo prova contraria, è l'unico vescovo di Metz ad aver coniato monete d'oro.

De Saulcy afferma che il vescovo Ademar era amato dai suoi sudditi, dei quali ha sempre sostenuto gli interessi. Ciò è dimostrato anche dal fatto che egli cedette alla comunità di Metz, per la prima volta e per un periodo di due anni dal 1334, il diritto di battere moneta.

Non vi sono elementi per stabilire da quale zecca del vescovado di Metz sia uscito il fiorino d'oro di Ademar, ma osservando la bella e numerosa serie di monete coniate a Marsal, non si dovrebbe essere lontani dal vero assegnandolo a questa zecca.

<sup>8</sup> Idem 1055.

## NUOVI CONTRIBUTI ALLA NUMISMATICA UMAIYADE

Enrico Leuthold jr.

La monetazione umaiyade è stata esemplarmente catalogata dal Walker <sup>1</sup> in un'opera che, all'epoca della sua pubblicazione, poteva definirsi completa.

Negli scorsi due decenni sono apparsi vari contributi, ai quali vorrebbe aggiungersi il presente, che ha lo scopo di rendere noti alcuni dirham <sup>2</sup>, tutti inediti o di particolare interesse per lo studio della monetazione argentea umaiyade.

<sup>1</sup> J. Walker, *Catalogue of the Arab-Byzantine and post-reform Umayyad coins* (1956).

<sup>2</sup> In generale un dirham, ossia una moneta d'argento, umaiyade non richiede descrizione, dato che le scritte religiose al dritto ed al rovescio sono sempre le stesse. Gli unici elementi distintivi sono la zecca e l'anno di coniazione. Si è indicato il peso ma non il diametro, che risulta dalle riproduzioni fotografiche in grandezza naturale.

## ABRASHAHR

Nr. 1	A.H. 90	(A.D. 708/709)	2,83 g
Nr. 2	A.H. 91	(A.D. 709/710)	2,86 g

La moneta dell'anno 90, inedita, è la più antica sin qui nota per Abrashahr (dopo la riforma monetaria); quella dell'anno 91 si pubblica dato che il Tornberg<sup>3</sup> ne ha illustrato solo un frammento ed il De Morgan<sup>4</sup> ha citato, ma non illustrato, un esemplare di questo tipo.

## ABARQUBĀDH

Nr. 3	A.H. 82	(A.D. 701/702)	2,54 g
Nr. 4	A.H. 94	(A.D. 712/713)	2,88 g

L'attività di questa zecca deve essere stata scarsa ma abbastanza continua per un periodo piuttosto lungo, almeno dal 79 al 96. Le due monete sono inedite.

## IṢṬAKHR

Nr. 5	A.H. 84	(A.D. 703)	2,21 g
-------	---------	------------	--------

Un esemplare di questo tipo è citato da E. Zambaur nel suo inventario manoscritto delle monete islamiche nelle raccolte di Vienna.

## BIRĀMQUBĀDH

Nr. 6	A.H. 91	(A.D. 709/710)	2,92 g
Nr. 7	A.H. 95	(A.D. 713/714)	2,85 g

La moneta dell'anno 91 è inedita mentre quella del 95 non lo è certo, visto che autori della fama dello Zambaur e del Miles la conoscevano. Tuttavia il Walker (p. 125) non ha accolto questa data che qui viene illustrata.

## ḤULWĀN

Nr. 8	A.H. 90	(A.D. 708/709)	2,86 g
-------	---------	----------------	--------

Di questa zecca era noto sin qui solo un esemplare del 93.

## AL-DAYBUL

Nr. 9	A.H. 95	(A.D. 713/714)	2,87 g
-------	---------	----------------	--------

Trattandosi di una moneta di eccezionale interesse, che attesta una nuova zecca, dovremo diffonderci maggiormente.

Innanzitutto si vorrebbe ringraziare il Sig. N. Lowick, del British Museum, per la preziosa collaborazione, specie allo studio di questo dirham.

Dovremo poi escludere la possibilità di attribuire la moneta a Dabil; infatti quest'ultima città viene sempre scritta senza articolo e quindi la lettura al-Dabil è del tutto improbabile.

Al-Daybul, invece, viene sempre scritta con l'articolo, come sulla moneta, ed anche l'unico riferimento ad «al-Dabil» in Ibn al-Athīr risulta, meglio esaminato, pertinente ad al-Daybul.

<sup>3</sup> C. J. Tornberg, *Numi Cufici* (1848), Nr. 17.

<sup>4</sup> J. De Morgan, *RN* 1907, p. 91, Nr. 8.

Al-Daybul è un'antica città del Sind, nel delta del fiume Indo, ora in rovina e non esattamente localizzata.

Quando nel 92 H. (A.D. 710/711) Muḥammad b. al-Qāsim, cugino del Califfo Walīd I, intraprese una spedizione punitiva contro il Rajah Dāhir, accusato di atti di pirateria contro navi musulmane, al-Daybul fu la prima grande città a cadergli nelle mani.

Muḥammad era anche genero di al-Hajjāj, il famoso governatore umayyade, che gli aveva ordinato la spedizione nel Sind prescrivendogli di coniare monete in ogni luogo importante da lui conquistato.

È quindi logico che esistano monete coniate, circa tre anni dopo la conquista, in una città così importante come al-Daybul.

#### RĀMHURMUZ

Nr. 10 A.H. 91 (A.D. 709/710) 2,85 g

Nr. 11 A.H. 96 (A.D. 714/715) 2,89 g

Entrambe le date sono inedite.

#### SARAKHS

Nr. 12 A.H. 96 (A.D. 714/715) 2,84 g

Inedita.

#### SURRAQ

Nr. 13 A.H. 80 (A.D. 699/700) 2,77 g

Nr. 14 A.H. 96 (A.D. 714/715) 2,83 g

Il dirham dell'80 è il più antico di questa zecca e, con quello del 96, è inedito.

#### AL-FURĀT

Nr. 15 A.H. 90 (A.D. 708/709) 2,88 g

Inedita.

#### KIRMĀN

Nr. 16 A.H. 100 (A.D. 718/719) 2,90 g

Si tratta di una moneta pubblicata varie volte (ad es. in «Khedivial») <sup>5</sup> ma che viene illustrata solo per risolvere la piccola questione del «fī»: non c'è!

#### MĀH

Nr. 17 A.H. 96 (A.D. 714/715) 2,86 g

È una moneta molto interessante, dato che una zecca di «Māh», come tale, non era sin qui nota. Māh significa «Media» e dovrebbe corrispondere ad una delle due città principali della regione, ossia Dīnawar, oppure Nihāwand. Queste due città, le cui tasse servivano a pagare i pensionati di al-Kūfah e di al-Baṣrah, portavano per questo motivo, rispettivamente, i nomi di «Māh al-Kūfah» e di «Māh al-Baṣrah»; si aggiunge che vi sono, anche per l'anno 96, monete di Māhī, che si

<sup>5</sup> S. Lane-Poole, Catalogue of Arabic coins in the Khedivial Library (1897), Nr. 145.

potrebbe interpretare come un duale, ossia come il collettivo per Dīnawar e Nihāwand. Tutto considerato, non sembra vi sia un motivo stringente per attribuire questo dirham all'una piuttosto che all'altra città.

#### MARW

Nr. 18 A.H. 80 (A.D. 699/700) 2,66 g

La moneta è stata pubblicata da Tiesenhausen<sup>6</sup> e viene qui illustrata solo per confermarne la referenza, che il Walker non aveva considerato molto sicura.

Si aggiunge che esiste anche un riferimento al Tornberg (Nr. 3).

#### HARĀT

Nr. 19 A.H. 94 (A.D. 712/713) 2,91 g

Nr. 20 A.H. 98 (A.D. 716/717) 2,82 g

Sono monete inedite, che colmano le due lacune esistenti fra il 90 ed il 99.

WABĀ'A: una zecca da cancellare!

Nr. 21 A.H. 93 (A.D. 711/712) 2,86 g

È una moneta tutt'altro che rara, coniata ad Harāt, e che di caratteristico ha la grafia erronea «mushrikun» anzichè «mushrikūn». Evidentemente il conio è stato allestito da un incisore persiano scarsamente perito di lingua araba.

Una moneta di questo tipo è stata pubblicata dal Lavoix<sup>7</sup>, che evidentemente aveva letto male Wabā'a per Harāt.

Il Walker, al Nr. P. 113, ripubblica la stessa moneta e stranamente, pur registrando diligentemente l'errore di conio sopra citato e da lui rilevato anche per la moneta di Harāt del medesimo anno, non si avvede che il Nr. P. 113 coincide esattamente con il Nr. 517 di Harāt. «Quandoque dormitat Homerus»: in questo caso, abbiamo addirittura due Omeri, o, fuor di metafora, due grandi numismatici che sonnecchiano.

Si vorrebbe ora aggiungere, solo come curiosità, il

Nr. 22 A.H. 93 (A.D. 711/712) 2,82 g

Questa moneta sembra appartenere ad una zecca sconosciuta, che magari si vorrebbe leggere «Dard».

Orbene, un confronto con altri esemplari della comune emissione del 93 di Darabjird, dimostra con certezza che si tratta semplicemente di un errore dell'incisore, che ha dimenticato il gruppo di lettere «bjr». Occorre una certa cautela prima di pubblicare una nuova zecca!

<sup>6</sup> W. Tiesenhausen, *Monnaies des Khalifes Orientaux* (1873), Nr. 286.

<sup>7</sup> H. Lavoix, *Catalogue des Monnaies Musulmanes* (1887), I, Nr. 343.



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11



12







13



14



15



16



17



18



19



20



21



22

